

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

«Uniti nel dono», una firma a sostegno dei sacerdoti

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

la riflessione

Leggere è un regalo da fare ai bambini per ben affrontare il viaggio della vita

DI T. J. PATHWEY *

Ercolino è un piccolo riccio operoso che, insoddisfatto della vita, parte alla ricerca della cosa più bella. Per il viaggio, la madre gli dona un fagotto. Lungo il cammino, in un bosco vasto e ombroso, viene fermato da alcuni sconosciuti. Chi per una cosa, chi per un'altra, questi nuovi compagni di vita lo aiutano a salvarsi da freddo e stenti. E per loro, a poco a poco, lui si ritrova a svuotare il suo fagotto.

«Ercolino e la cosa più bella» è una storia che narra proprio l'importanza della cultura per i più piccoli: il bosco esplorato dal piccolo riccio è metafora della vita e il fagotto contiene la conoscenza regalata dalla mamma. La ricerca di Ercolino si concluderà con una grande scoperta: la cosa più bella siamo noi stessi, il nostro sapere, il nostro avanzare verso il mondo e i suoi abitanti. Durante il viaggio infatti, senza accorgersene, il piccolo riccio dona il suo aiuto a tutti: svuotando per il bene comune il fagotto, a sua volta riempie il proprio cuore di esperienza e amore.

Questa storia incarna l'importanza di regalare cultura a bambini e ragazzi. Leggere offre la possibilità di esplorare culture diverse, affrontare sfide insieme ai propri eroi, comprendere emozioni complesse. Un bambino ha il naturale bisogno di mettere la mano sul tempo che lo circonda. La lettura, la fiaba, il racconto sono l'alfa della sua esistenza. I libri aiutano bambini e ragazzi a comprendere il mondo, ad approfondire ogni concetto che non possono estrapolare dai ragionamenti elaborati degli adulti, come un treno magico che li accompagna alla riflessione.

Una delle piaghe dei nostri giorni è il bullismo. La lettura potrebbe essere la cura perché abitua i bambini a percepire le azioni e le emozioni dei protagonisti e stimola l'empatia, cioè la capacità di comprendere ciò che gli altri provano. La solida base di qualsiasi relazione sociale. Le storie, inoltre, aprono a una scala dimensionale, per accedere alla sfera di sentimenti ed emozioni. Là dove il tempo di relazionarsi ai figli si ritaglia sempre più a fatica per i ritmi frenetici di oggi, il dono di una sana lettura è una mano tesa alla relazione genitori-figli da parte dei protagonisti delle storie. Una bussola che orienta il legame adulto-bambino aumentando l'alfabetizzazione emotiva. I momenti di lettura condivisa sono un importante travaso di informazioni per arricchire vocabolario e capacità linguistica, piccole gocce di sapere su una terra fertile e pronta da coltivare, stimolo della creatività. Un «fagotto» da donare a bambini e ragazzi per il loro viaggio nella vita e per migliorare il domani di tutti.

* autrice e consulente di libri per bambini e ragazzi

Il Rapporto «Io sono cultura 2024» la incorona la regione d'Italia più specializzata nel settore



Tra i comparti di eccellenza del Lazio c'è l'audiovisivo (foto R. Siciliani)

Teatro e solidarietà in Africa Una carovana di speranza

Da quindici anni una carovana di attori, musicisti, cantastorie e menestrelli porta sorrisi, abbracci e speranza nelle periferie del mondo. Quest'anno il progetto Teatri Senza Frontiere della rete nazionale Utopia è arrivato in Zambia. Dal 16 settembre fino al prossimo 2 ottobre il gruppo di artisti incontra con i propri spettacoli centinaia di ragazzi della comunità Koinonia di Lusaka guidata dal padre comboniano Renato Kizito Sesana attiva in programmi per la difesa dei diritti dei bambini. Nel gruppo composto da Marco Renzi, coordinatore del progetto, Simona Ripari, Gabriele Carletti, Noemi Bassano, Stefano Tosi, Giorgio Rizzi, Dan-

te Cigarini, Gabriella Lelli, Davide Caforio, Ruggero Ratti, Simona Sorina Furduliu anche Maurizio Stammati, Chiara Laudani e Anna Maggiacomo del Teatro Bertolt Brecht di Formia (Lt). «Portiamo teatro, sorrisi, racconti, beni immateriali. Questa la nostra sfida. Ogni volta le preoccupazioni del dove andremo si sciolgono in un lungo abbraccio agli uomini ed alle donne del mondo. Sentiamo una profonda necessità di andare, non solo per dare ma per ricevere un dono unico: il senso del nostro fare. Dove i bisogni primari, bere, mangiare, studiare, sono negati, sudati, il sorriso, l'emozione del teatro danno speranza, disegnano orizzonti», afferma Stammati.

L'industria culturale un'eccellenza per il Lazio

DI MONIA NICOLETTI

Non solo il Lazio, insieme alla Lombardia, è la regione più specializzata nel settore culturale, ma il nostro territorio si distingue a livello nazionale soprattutto nei settori della comunicazione, della produzione audiovisiva e della musica. A rivelare questi primati è il rapporto «Io sono cultura 2024», arrivato alla 14ª edizione e realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere. A una prima lettura dei dati potrebbe sembrare che questi siano influenzati solo dalla presenza di Milano e Roma, grandi città che prosperano grazie alla combinazione di servizi avanzati, patrimonio storico e artistico, spettacoli culturali e attività turistiche. Ma studiando il report più approfonditamente si evince come queste città, pur avendo il loro peso specifico come indotto e fatturato, fanno anche da traino per le altre province delle rispettive regioni. Dalle cittadine di provincia, infatti, arriva un diverso tipo di contributo al sistema produttivo culturale e creativo (Spcc), fondato su attività artigianali e manifatturiere che riflettono conoscenze tramandate di generazione in generazione. «Queste attività - si legge nel rapporto - non solo preservano tradizioni culturali uniche, ma alimentano anche processi di innovazione creativa, che rafforzano il legame tra passato e presente». «Io sono cultura», per ben fotografare questa dinamica, distingue in due maxi settori Spcc: le attività «core» e quelle «creative driven». Le attività core sono quelle più strettamente considerate culturali e creative: architettura e design, comunicazione, audiovisivo e musica, software e videogiochi, editoria e stampa, arti performative e arti visive, patrimonio storico e artistico. La componente «creative driven», invece, comprende «tutte le attività

economiche non strettamente culturali, ma che contribuiscono ad arricchire il patrimonio culturale del Paese grazie alla presenza di professionisti con competenze significative nella filiera, per esempio un designer che lavora nel settore dell'automotive o un regista che opera nell'ambito della moda».

Focalizzando l'analisi sulla sola componente core, «il Lazio - si legge nel rapporto - conferma l'incidenza maggiore sull'economia regionale in termini sia di valore aggiunto (4,9%) sia di occupazione (4,8%)». Per incidenza del valore aggiunto generato dalle attività creative driven sul totale regionale, «al Lazio si affiancano il Veneto e il Friuli Venezia Giulia (2,8% in tutti i casi), mente la Toscana e il Veneto registrano la maggiore incidenza in termini di occupati (2,9%)». Ma quali sono i settori di maggior eccellenza del Lazio? Come si intuisce facilmente la regione è trainata dalla forte attrattività turistica e culturale di Roma, che da sola riesce a generare un

valore aggiunto culturale di oltre 15 miliardi di euro, pari al 14,8% della filiera nazionale e al 7,6% della ricchezza regionale». A livello di occupazione questo dato si traduce in 205mila persone impiegate nel settore, «equivalenti al 13,2% del sistema nazionale e al 7,3% dell'occupazione regionale». Ma il Lazio si aggiudica un altro primato regionale: guardando la spesa turistica complessiva di consumi culturali, è la prima regione d'Italia con un fatturato di 6,1 milioni (pari al 15% della spesa complessiva a livello nazionale). «L'86% della spesa - specifica l'analisi - è da attribuire a un turismo che ha fatto registrare consumi legati anche alla cultura». Dai dati nazionali, infine, emergono le specializzazioni regionali, e il Lazio spicca anche nei settori della comunicazione (18,2%) e dell'audiovisivo e musica (10%).

La musica, le produzioni audiovisive e la comunicazione comparti trainanti insieme al turismo

Ferrazza a Confagricoltura Roma

Aurelio Ferrazza è il nuovo presidente della Confagricoltura di Roma. Coniugato, due figli, è socio della Confagricoltura di Roma dal 1996. Ha ricoperto la carica di consigliere oltre a quella di presidente sezione di Roma e del Lazio Albo Nazionale Gestori Ambientali (ANGA), attualmente ricopre anche la carica di vicepresidente della sezione Agriturist Roma e Lazio. È componente del Consiglio Nazionale Agriturist. Conduce con il fratello un'azienda agricola



Il neopresidente: «Mirare al raggiungimento degli obiettivi dell'azione sindacale»

multifunzionale sul lago di Martignano, per una superficie di 120 ettari, che occupa circa 26 addetti. «Lavorerò con il massimo impegno - ha dichiarato Ferrazza - sono convinto dell'importanza di un'azione mirata al coinvolgimento del Consiglio direttivo e degli associati nel raggiungimento degli obiettivi dell'azione sindacale». Affianco a Ferrazza ci sono i tre vice presidenti: Orsola Balducci, Enrico Scorsolini e Carlo Corsetti. E il direttore Marcello Gaetani.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

NELL'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE

a pagina 4

◆ ANAGNI

L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 5

◆ FROSINONE

LA GIORNATA DEL MIGRANTE

a pagina 6

◆ GAETA

IN CAMMINO CON SAN FRANCESCO

a pagina 7

◆ LATINA

CELEBRARE E VIVERE IL GIUBILEO

a pagina 8

◆ RIETI

I LAICI A GUIDA DEGLI UFFICI PASTORALI

a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA

L'AVVIO DELL'ANNO PER LE DUE DIOCESI

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO AI FEDELI

a pagina 11

◆ SORA

SINODO, INIZIA LA FASE «PROFETICA»

a pagina 12

Le imprese laziali guardano ai mercati esteri

Il complesso del Gazometro Ostiense a Roma, ha ospitato la prima edizione del "GreenTech Global Forum", un evento organizzato dalla Regione Lazio in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, Simest, Sace, Unindustria, Assocamerestero e con il supporto di Intesa Sanpaolo. Il forum, si è svolto il 16 e 17 settembre scorsi ed è stato dedicato ai temi centrali della Green economy, come la transizione energetica, il green power, le smart city, la mobilità elettrica e la blue economy.

Il "GreenTech Global Forum" si è nei fatti proposto come un'importante occasione per la creazione di partnership internazionali e per l'apertura delle aziende del territorio verso nuovi mercati. Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio, ha inaugurato i lavori insieme

a Roberta Angelilli, vicepresidente e assessore allo Sviluppo Economico della Regione, Roberto Gabrielli di Intesa Sanpaolo, Filippo Giansante di Sace, Pasquale Salzano di Simest, Matteo Zoppas di Agenzia Ice e Francesco Marcolini, presidente di Lazio Innova. «Attraverso il GreenTech Global Forum vogliamo promuovere il sistema produttivo del Lazio come leader in Italia e in Europa nelle tecnologie per la sostenibilità», ha dichiarato Francesco Rocca. «Il potenziale del nostro territorio, unito a una promozione internazionale efficace, può generare innovazione e favorire lo sviluppo economico regionale». Anche Roberta Angelilli ha posto l'accento sull'iniziativa: «Il GreenTech Global Forum rafforza la capacità delle imprese del Lazio di espandersi su nuovi mercati. La nostra strategia mira alla crea-

Green Tech Global Forum: obiettivo favorire relazioni tra Pmi e partner internazionali per generare valore economico e sociale

zione di reti relazionali tra le Pmi e partner internazionali, favorendo pratiche commerciali sostenibili che generano valore economico e sociale a lungo termine». Il programma del Forum ha visto susseguirsi interventi di relatori internazionali provenienti da oltre 20 Paesi, con delegazioni di imprenditori esteri. Un momento importante del forum è stata la firma del protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e Simest, finalizzato a favorire l'ex-

port delle imprese regionali e ad accompagnarle nel loro percorso di crescita sui mercati esteri. Il presidente di Simest, Pasquale Salzano, ha aggiunto: «Grazie all'accordo siglato con la Regione Lazio, le imprese del territorio avranno accesso a una vasta gamma di strumenti per rafforzare la loro competitività internazionale». «Investire in innovazione, sostenibilità e formazione è essenziale per le nostre imprese», ha affermato Filippo Giansante di Sace. Roberto Gabrielli di Intesa Sanpaolo ha evidenziato l'importanza del sostegno finanziario alle Pmi: «Abbiamo messo a disposizione 120 miliardi di euro fino al 2026 per sostenere le imprese italiane nei loro investimenti, con particolare attenzione alla sostenibilità e alla digitalizzazione». Matteo Zoppas,

presidente di Agenzia Ice, ha sottolineato il ruolo dell'Italia nelle tecnologie verdi: «Le vendite di energie rinnovabili all'estero nel 2023 hanno superato i 3 miliardi di euro, con una crescita del 7% rispetto al 2022. L'Agenzia continuerà a sostenere le aziende italiane, mettendole in contatto con buyer e operatori internazionali». La prima giornata si è conclusa con il tema "Finance for internationalization": interventi di esperti del settore, tra cui Fabrizio Lobasso del Ministero degli Affari Esteri, Giovanni Turriziani di Unindustria e Anna Roscio di Intesa Sanpaolo. La seconda si è focalizzata sulle energie rinnovabili in Nord Africa, la blue economy nell'Oceano Indiano e la green economy nei Paesi Asean, con un focus sugli Stati Uniti grazie alla Camera di Commercio Italia-USA.



(Foto di Riccardo Musacchio per Greentech)

La diocesi di Gaeta ha avviato da molti anni un'opera di accoglienza dei migranti, per favorire un clima di fiducia. Lo dimostrano i fatti avvenuti in una scuola primaria di Fondi

Costruttori di dialogo

Nel Messaggio per la giornata mondiale del rifugiato e del migrante del 2018 papa Francesco ha offerto una sorta di griglia di lavoro commentando 4 verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Queste indicazioni sono state accolte e, almeno in parte, si è cercato di metterle in pratica nella nostra arcidiocesi di Gaeta per provare a rispondere a richieste esplicite ed implicite delle persone arrivate nel nostro territorio. Il percorso è ancora lungo e, a volte, rallentato da riflessioni superficiali ed approssimative che fanno leva su paure e pregiudizi.

Fin dal 2016 sono state offerte occasioni di preghiera e spiritualità agli immigrati del continente africano. Allo stesso tempo sono stati avviati corsi di alfabetizzazione della lingua italiana per permettere agli immigrati di comprendere ed esprimersi almeno nella vita quotidiana. Questa attenzione e vic-

inanza, in qualche parrocchia, ha portato alcuni giovani a chiedere di essere battezzati per integrarsi anche nella comunità ecclesiale. Allo stesso tempo si è cercato il dialogo con le diverse comunità religiose presenti sul nostro territorio per costruire insieme ponti piuttosto che muri.

Per esempio, l'Ufficio Migrantes è entrato in contatto con la comunità Sikh, con i responsabili della comunità musulmana ed indu residenti soprattutto nel territorio del Comune di Fondi. Con loro, l'Azione cattolica diocesana e la dirigente scolastica dell'Istituto Garibaldi di Fondi, alla fine dell'anno scolastico, abbiamo tenuto un momento di preghiera interreligioso per invocare la pace nel mondo. Per l'occasione è stato piantato un albero di ulivo nel giardino della scuola che ha ospitato l'evento. Purtroppo, proprio a Fondi, all'apertura dell'anno scolastico, c'è stata una situazione incresciosa in una scuola pri-

maria dove una classe di prima elementare si è ritrovata formata da soli bambini stranieri, prevalentemente indiani. Molti hanno speculato ed hanno amplificato il fatto creando confusione e tensioni. Il nostro Ufficio diocesano, in pieno accordo con l'arcivescovo Luigi Vari, ha espresso solidarietà alla comunità Sikh e, allo stesso tempo, ha cercato di tenere aperto un canale di dialogo tra la dirigenza dell'Istituto coinvolto e la comunità stessa evitando comunicati o prese di posizione poco utili per trovare soluzioni opportune. Questo modus operandi ha portato all'incontro, tenuto venerdì 20 settembre scorso, tra la dirigenza scolastica, rappresentanti della comunità Sikh di Fondi e responsabili dell'Ufficio Migrantes per ricreare un'atmosfera di fiducia e sereno dialogo. È solo un primo passo al quale ne devono seguire altri. Il lavoro da portare avanti è enorme, la fatica più grande consiste nel far

capire alle comunità parrocchiali la necessità dell'apertura e dell'accoglienza. La presenza degli immigrati, spesso anche a causa di una propaganda sviante, viene vista come un onere che ricade sulle spalle dei cittadini e non si colgono anche gli aspetti positivi della loro presenza: basti pensare a tutto il lavoro agricolo che ricade principalmente sugli immigrati. Se solo si riuscisse ad offrire nelle nostre realtà occasioni e momenti di preghiera, ci sono immigrati cristiani completamente ai margini delle nostre comunità, soprattutto se pensiamo ai bambini che, oltre all'ambito scolastico, non hanno luoghi di aggregazione dove poter giocare, divertirsi e con i quali poter finalmente coniugare nel quotidiano le parole di papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere ed integrare.

Maria Giovanna Ruggieri,
direttore ufficio diocesano Migrantes,
arcidiocesi di Gaeta



Scorcio della città di Fondi (foto Siciliani)



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it

Nascerà in Ciociaria il nuovo Polo del freddo

È destinato a essere il più grande magazzino logistico automatizzato del Centro-Sud e darà lavoro a duecento persone



La posa della prima pietra

Sorgerà alle porte di Frosinone il nuovo polo italiano del freddo, il più grande e innovativo magazzino logistico automatizzato del Centro - Sud Italia. Nei giorni scorsi è stata infatti posata nella zona industriale tra Ferentino e Frosinone la prima pietra del nuovo cold store di NewCold, leader globale nella logistica alimentare avanzata. Lo stabilimento entrerà in funzione nel 2026 e sarà a dir poco determinante nell'ambito della strategia della società per coprire logisticamente tutto il Centro e il Sud Italia. Per la realizzazione di questo complesso industriale è previsto un investimento di oltre 70 milioni di euro e, una

volta completato, porterà dai centocinquanta ai duecento nuovi posti di lavoro. Il magazzino di New Cold sarà all'avanguardia anche dal punto di vista energetico: utilizzerà infatti il 50% di energia in meno rispetto ai magazzini tradizionali, sfruttando diverse fonti energetiche rinnovabili. Questo nuovo polo logistico del freddo sorgerà nei pressi dello stabilimento Froneri (ex Nestlé e Motta) a Ferentino; la Froneri è attualmente la seconda potenza al mondo nel settore del gelato confezionato ed è invece al primo posto nella produzione di gelati a marchio del distributore; le due realtà saranno poi collegate

Sorgerà a Ferentino vicino allo stabilimento della Froneri, leader mondiale nella produzione del gelato confezionato. Sarà all'avanguardia anche dal punto di vista energetico

attraverso un tunnel dedicato: una soluzione inedita per il mercato italiano, che permetterà di ottenere importanti benefici ambientali e ridurre l'inquinamento da trasporto, supportando la crescita del business di Fro-

neri e ampliando ulteriormente la partnership virtuosa tra le due realtà. All'evento di presentazione del nuovo Polo, svoltosi sul sito in cui sorgerà, sono intervenuti Bram Hage, founder e ceo di NewCold, Luca Quaresima, country manager Italy di NewCold, Pietro Monaco, global head of operations di Froneri e Piergianni Fiorletta, sindaco di Ferentino. «Siamo orgogliosi di integrare questa struttura nella nostra rete italiana - ha dichiarato Bram Hage, founder e ceo di NewCold - Il magazzino stabilirà nuovi standard in termini di automazione e sostenibilità, rafforzando il ruolo dell'Italia nella filiera

europea». «Questo progetto rappresenta un punto di svolta per la logistica in Italia - ha aggiunto Luca Quaresima, country manager Italy di NewCold - Non solo aumenterà l'efficienza della catena di fornitura, ma consoliderà anche la nostra posizione nel mercato della catena del freddo». «Siamo felici di essere al fianco di NewCold nella futura apertura del nuovo polo del freddo - ha commentato Pietro Monaco, global head of operations di Froneri - La partnership tra le nostre due realtà dura da oltre dieci anni ormai e coinvolge anche l'Australia, l'America e molti Paesi europei ed extraeuropei».



L'invito per tutti è quello di andare a visitare Unitineldono.it e fare la propria piccola ma necessaria parte. Nel sito ci sono tante storie di solidarietà e la guida per donare

Una firma indispensabile per sostenere i sacerdoti

Le offerte deducibili l'anno scorso hanno coperto l'1,6% del reale fabbisogno

DI STEFANO PROIETTI

Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento affidato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli.

Massimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la Cei ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero?

È presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%. **Meno del 2%. E il resto di quel denaro da dove è arrivato?**

Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesiastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa.

Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti. È proprio così. Ed è anche per que-



Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, spiega: «Bisogna porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille: si penalizzano innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che rende l'Italia l'angolo più bello del pianeta».

sto - ma non solo - che bisogna assolutamente porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille. Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta. **Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo que-**

sta intervista?

L'invito, accorato e forte, è innanzitutto quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmino, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi ma conservano comunque il loro sacrosanto diritto di scelta. Ma l'invito che faccio non è rivolto solo ai fedeli ma a tutte le persone di buona volontà, che certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica attraverso le sue mille attività sociali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione. **È per questo che continuate a**

chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?

In realtà la promozione delle offerte deducibili - proprio come quella delle firme per l'8xmille - è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quanto l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato. Il motivo principale, però, per cui continuiamo convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento Chiesa, infatti, vuol dire

anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono affidati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è affidata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio Unitineldono.it. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi click. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. È il gesto che conta, non l'importo. Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldono.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte.

PER FARE LA DIFFERENZA

Un piccolo gesto, segno di generosità

Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, puoi compiere un gesto semplice ma dal grande impatto sociale. Questo contributo non è una tassa e non comporta alcun costo per i contribuenti. È una scelta che permette di offrire formazione scolastica ai bambini, assistenza ad anziani e disabili, accoglienza ai più deboli e sostegno a progetti di reinserimento lavorativo. Firmare per l'8xmille è un atto di solidarietà concreta verso chi ha più bisogno. La procedura è estremamente semplice: basta seguire le istruzioni chiare e dirette disponibili nella pagina dedicata del sito web all'indirizzo <https://www.8xmille.it/comefirmare>.

Ogni anno, grazie alle firme raccolte, è possibile realizzare migliaia di progetti, in Italia e nel mondo, mirati a sostenere i più deboli e a migliorare le condizioni di vita di chi è in difficoltà. La tua firma può contribuire significativamente a queste iniziative, trasformandosi in un gesto d'amore che si moltiplica in tanti atti di aiuto concreto. Se fai la dichiarazione dei redditi o sei esonerato ma hai comunque un reddito, puoi scegliere di destinare una percentuale della tua Irpef allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a istituzioni religiose per scopi religiosi, caritativi, assistenziali e umanitari. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è un gesto di grande importanza. Con un semplice atto, puoi contribuire a realizzare progetti che fanno la differenza nella vita di molte persone. Ogni firma è un piccolo ma potente gesto. Non sottovalutare il potere della tua firma. Trasforma la tua scelta in migliaia di gesti d'amore aiutando chi ha più bisogno e sostenendo iniziative che portano speranza e miglioramento nelle comunità. Unisciti a questa grande missione di solidarietà. La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è un piccolo passo che può fare una grande differenza.

In viaggio nei secoli per scoprire il carattere dei romani

Seguitissima la terza edizione del Roma storia festival: nelle quattro serate registrate diecimila presenze agli eventi e novemila collegamenti da remoto per seguire lo streaming

Il "Roma storia festival" di quest'anno ha chiuso la sua terza edizione registrando oltre 10mila presenze che hanno assistito agli eventi durante le quattro serate, che si sono svolte dal 19 al 22 settembre. Altre 9mila hanno seguito in streaming. A questi numeri si aggiungono le centinaia di migliaia di interazioni registrate sui social media. Il festival si è svolto nel

centro di Roma tra piazza di Pietra, la sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano e l'aula del consiglio della Camera di Commercio. Organizzato dalla Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con Editori Laterza e con il patrocinio della Commissione Europea e Roma Capitale - assessorato alla cultura, il festival ha avuto come tema centrale "Il carattere dei Romani - personalità e simboli della storia di Roma". Il pubblico è stato accompagnato in un affascinante viaggio attraverso i secoli, esplorando le figure e gli eventi che hanno segnato la storia della Capitale. Il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, ha dichiarato: «Sono davvero felici di come il Festival sia ormai così partecipato e apprezzato. Le migliaia

di persone che ci hanno seguito dal vivo e in streaming sono la conferma del grande interesse per la storia in generale e per quella della nostra città in particolare». Tagliavanti ha sottolineato come la cultura, oltre a rappresentare un valore sociale, sia un motore di sviluppo economico per tutto il territorio, specie in una città come Roma. Anche Giuseppe Laterza ha commentato che: «Il Roma storia festival è ormai un appuntamento culturale consolidato della nostra città. La grande partecipazione del pubblico ci conferma la bontà di una manifestazione che riesce a unire diverse generazioni». Laterza ha poi aggiunto come il festival offra un'opportunità unica di riflessione critica, utile per comprendere meglio la complessità di Roma. Le 17 lezioni magistrali, tenute da alcuni tra i più autorevoli storici e stu-

diosi italiani, sono state il cuore pulsante della manifestazione. Il festival non si è limitato alle lezioni accademiche, ma ha ospitato anche un vivace dibattito tra gli studenti di due licei romani, arricchendo così il confronto tra diverse generazioni. Ogni serata ha offerto uno spunto per riflettere sulla storia di Roma da punti di vista differenti, rendendo la manifestazione un evento in grado di parlare a un pubblico eterogeneo. I protagonisti delle lezioni sono stati: Francesca Cenerini "Messalina, meretrice augusta", Maurizio Viroli, "Roma repubblicana, da Machiavelli a Mazzini", Alessandro Barbero "L'Anonimo romano di Cola di Rienzo", Costantino D'Orazio "Caravaggio, genio ribelle", Michela Ponzani "Le ragazze di Porta San Paolo", Laura Pepe "Da Lucrezia alle Giulie. Fe-

deltà e impudicizia nella Roma antica", Luciano Canfora "Cornelia e Sempronia", Antonio Forcellino "Vittoria Colonna, una leader eretica tra arte e potere", Amedeo Feniello "Roma Babilonia. Lutero, Michelangelo e Giulio II", Benedetta Tobagi "Nero di Roma. Variazioni neofasciste tra Ordine Nuovo, Nar e P2", Paolo Di Paolo "Come raccontare Roma. Moravia, Pasolini, Gadda", Andrea Giardina "I trasterverini eredi degli antichi romani", Alberto Crespi "Anno, daje Roma. Il rapporto tra Gigi Proietti e la sua città", Vanessa Roghi "Poiché l'impero da molti anni era caduto. La Roma di Elia Morante", Alessandro Marzo Magno "Il carattere tipografico romano", Piero Martin "I ragazzi di via Panisperna" e Massimo Montanari "Cacio e pepe. Anatomia di una ricetta". (C.Cor.)



Il festival in piazza di Pietra

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Giornata del migrante e del rifugiato nel pomeriggio al Sacro Cuore di Ladispoli, Messa con il vescovo alle 18.

Domani 30 settembre

Il vescovo partecipa all'incontro nazionale della Pastorale sociale e del lavoro.

Martedì 1 ottobre

Messa a Pantan monastero alle 11 con lo religioso di don Morinello. Alle 17 Messa con le carmelitane di Santa Marinella.

Giovedì 3 ottobre

Alle 18 simposio su sant'Ippolito a Fiumicino.

Venerdì 4 ottobre

Preghiera vocazionale con i giovani all'Episcopio di Porto alle 20.

Sabato 5 ottobre

Alle 17 processione e Messa per sant'Ippolito.

Nel desiderio di sperare

All'assemblea delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia il saluto del vescovo Gianrico Ruzza e l'intervento del biblista Antonio Landi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Circa seicento persone hanno riempito l'aula liturgica della Santissima Trinità di Cerveteri per l'assemblea ecclesiale del 20 settembre. È la prima volta che le due diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, unite nella persona del vescovo Gianrico Ruzza, vivono assieme l'evento all'inizio dell'anno pastorale. Atmosfera di amicizia tra le due comunità per i presbiteri, religiosi, rappresentanti parrocchiali e delle aggregazioni laicali, da tempo impegnati in proposte spirituali e culturali sempre più comuni tra le due Chiese locali. Il tema annuale favorisce peraltro il clima di famiglia che si è consolidato in questi anni in particolare nelle iniziative dei giovani: «Ancorati alla speranza». Guardando all'orizzonte del Giubileo del 2025, il pastore aveva invitato i fedeli all'assemblea soffermandosi su questa frase della bolla d'indizione dell'Anno Santo. «L'immagine dell'ancora - scrive il pontefice al numero di 25 di *Spes non confundit* - è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo».

È stato il biblista Antonio Landi, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia università Urbaniana, a ripercorrere la sorgente della speranza



Durante l'assemblea

za nella Bibbia, soffermandosi su alcuni momenti della lettera ai Romani di Paolo. Va segnalata la gentilezza del relatore, resosi disponibile ad intervenire in sostituzione di don Antonio Pitta, impossibilitato a partecipare. Le note della pianista Sofia Colaiacono assistita dalla sorella Caterina hanno disposto i presenti all'ascolto della relazione. «La speranza cristiana - ha spiegato il sacerdote - non è attesa di qualcosa di nuovo, ma è disponibilità ad accogliere chi fa

Dice lo studioso:
«È la disponibilità ad accogliere che fa nuovo tutto»

«nuove tutte le cose» (Ap 21,5); è prendere coscienza di essere attesi, non al varco per essere giudicati e condannati, ma alla soglia della vita eterna per essere riconciliati e re-

ndenti. Il futuro non è totalmente incognito e misterioso, da decifrare grazie all'ausilio della cartomanzia o all'intelligenza artificiale; è nelle mani di Dio e da lui possiamo attenderlo come dono che si rivela progressivamente lungo il corso della vita». Landi ha precisato le tre dimensioni della speranza nella prospettiva paolina. Innanzitutto essa è teologale, in quanto esprime l'intervento di Dio nella storia. Poi, ha a che fare con il tempo: il popolo di Dio ha fatto espe-

rienza di Dio «che ha stabilito l'alleanza con gli antichi padri (Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè); un patto che si estende dal passato al futuro, e dà sostanza al presente, nell'attesa che si adempia la promessa di redenzione e di salvezza». La speranza infine è dialogica, in quanto mette in relazione l'uomo con Dio e con gli altri, generando quella comunità che si fa prossima nell'aver fiducia del Signore che salva. Dunque, «Per l'apostolo - ha detto -, la speranza del credente è radicata in Dio, e deve sostanziare il suo impegno e la sua testimonianza al Vangelo. La speranza non è la panacea per tutti i mali che affliggono l'uomo contemporaneo, ma può rappresentare il necessario incentivo perché non si lasci irretire nelle maglie oscure della disperazione». Per lo studioso, Abramo incarna il fedele capace di andare oltre l'impossibilità della logica umana avendo fiducia nella «benevolenza del Signore che dispone ogni cosa per il bene e la salvezza di chi crede in lui». Speranza è anche ciò che non delude, che non fa vergognare dice Landi, ricordano la percezione dei contemporanei sulla sofferenza di Gesù rispetto a un'idea di gloria differente: Dio è amore che dona il suo figlio. «La speranza - ha concluso l'esperto - è dono e impegno: è Dio che infonde nei credenti il desiderio di sperare, perché egli è fedele e non disattende le sue promesse; ciò non esime l'uomo dallo sforzo di tenere fisso lo sguardo sulla mèta della vita eterna. L'attesa è un atto di incondizionata fiducia in Dio: siamo stati già salvati e redenti nella speranza (Rm 8,24), in attesa di partecipare alla pienezza della sua gloria». Nella seconda parte il Vescovo ha presentato la lettera di inizio anno, che viene approfondita nella pagina diocesana di Civitavecchia-Tarquinia.

LE ORIGINI



Teca con le reliquie del martire Ippolito

Festa in memoria del santo patrono Ippolito martire

Il 5 ottobre è il giorno dedicato alla memoria del martire sant'Ippolito, patrono della diocesi e della città di Fiumicino. Martire del III secolo, è stato il primo vescovo dell'antica diocesi di Porto, la città cresciuta alla foce del Tevere, attorno al porto imperiale di Claudio: oggi Fiumicino. Tra le reti dei pescatori e le navi dei commercianti, con persone provenienti da tutto l'impero fu facile per il Cristianesimo diffondersi con il suo messaggio di verità e amore. La celebrazione del 5 ottobre avrà inizio alle 17 con la processione delle reliquie del santo dalla parrocchia di Santa Maria della Divina Provvidenza (in via della Scafa, 171 a Fiumicino). Il corteo raggiungerà l'area della Basilica di Sant'Ippolito dove nel piazzale antistante il Vescovo presiederà la Messa, che sarà aperta dal racconto della passione. Durante la liturgia ci sarà un'intenzione particolare di preghiera al Tempo del creato. Il giorno della festa sarà preparato da due eventi. Il 3 ottobre alle 18 si terrà il simposio «Sant'Ippolito: in Cristo ha sperato» presso l'auditorium di Santa Paola Frassinetti (in via Giuseppe Frassinetti, 1 sempre a Fiumicino) in occasione dell'apertura dell'anno accademico della Scuola di formazione teologico-pastorale «Sant'Ippolito». Moderato da Letizia Mengoni, docente di religione, l'incontro prevede gli interventi di: don Giuseppe Carrabetta, direttore della scuola; Egildo Spada, storico del territorio ed economo diocesano; don Roberto Leoni, direttore della Scuola di Teologia «Tisserant» di Ladispoli. Le conclusioni sono affidate al sindaco di Fiumicino, Mario Baccini e al vescovo Gianrico Ruzza, che conferirà i diplomi agli studenti che hanno completato con successo il triennio di studi, sostenendo i relativi esami. Invece il 4 ottobre alle 20 la pastorale vocazionale organizza una veglia di preghiera rivolta ai giovani in onore di sant'Ippolito. La preghiera si terrà all'Episcopio di Porto (in via del Casale di Santa Lucia, 37 a Fiumicino). Dopo la veglia ci sarà una cena a cui ci si può prenotare scansionando il QRcode che trovate sulla locandina, oppure si può accedere tramite questo link: <https://forms.gle/QEMRT6vmLLio2Hi8>.

L'ANNIVERSARIO

Suor Calaon, consacrata da 70 anni

Lo scorso 24 settembre il vescovo Ruzza ha celebrato la messa presso le Suore Benedettine di Carità di Santa Marinella per la festa liturgica della loro fondatrice, la beata Madre Colomba Gabriel, beatificata il 16 maggio 1993 da San Giovanni Paolo II. Durante la liturgia la comunità religiosa ha pregato anche per il 70mo di professione religiosa di suor Giacoma Calaon. Tra i concelebranti presenti i parroci della cittadina, don Salvatore Rizzo e padre John Harold Castaneda Herazo. Riferendosi al Vangelo di Giovanni nell'omelia il pastore ha sottolineato la relazione tra carisma religioso e rapporti tra le consacrate che devono essere segni dell'amore che Dio ha per noi. Il particolare impegno educativo delle benedettine può essere un canale privilegiato per mostrare l'amicizia con Dio. È importante infatti trasmettere ai giovani l'entusiasmo della vita. «Se riusciamo a fare entrare Gesù nei loro cuori, la loro vita cambierà», ha detto il Vescovo, rivolgendosi a suor Giacoma i miglior auguri per il cammino fatto e per quello che continuerà a fare.

Rolando De Cristofaro

Gruppi di preghiera di padre Pio

Domenica scorsa, in occasione della ricorrenza della morte di san Pio da Pietrelcina, si è svolto presso la parrocchia Nostra Signora di Fatima in Aranova un incontro di preghiera tra tutte le delegazioni dei gruppi di padre Pio della diocesi di Porto-Santa Rufina. I numerosi gruppi di preghiera presenti, coordinati dalla responsabile diocesana Maddalena Angelini, hanno partecipato all'adorazione eucaristica guidata da don Sunny Kottummakalam Varughese. All'adorazione del Santissimo Sacramento con il Rosario meditato è poi seguita la Messa presieduta dal cancelliere vescovile don Roberto Leoni il quale, durante l'omelia,



L'incontro di preghiera

commentando il Vangelo di Marco, ha sottolineato il fulgido esempio di amore appassionato di padre Pio nei confronti di Gesù, la sua identificazione in Gesù stesso, attraverso la sofferenza e la passione vissuta ogni giorno, nonché il suo farsi

piccolo ed umile in ogni momento della propria vita, che gli ha permesso - e gli permette ancora oggi - di essere una guida insostituibile per il cammino spirituale dei gruppi di preghiera a lui dedicati ed ispirati. Sia la preghiera di adorazione al Santissimo Sacramento che la Messa sono state offerte per chiedere l'intercessione di padre Pio per la guarigione di don Michele Joser, coordinatore dei gruppi di preghiera. Don Leoni ha chiesto che venissero presentati i gruppi presenti e, prima della benedizione finale, ha voluto anche complimentarsi con Rinaldo Cinque e Katia Tormen, che hanno accompagnato la liturgia con chitarra e voce.

Giovanni Luca Zenga



Da sinistra: De Angelis, Dalia e Ruzza

Incontro con il mondo degli educatori scout

«Lo scoutismo è la presenza nel mondo giovanile più importante che la Chiesa abbia. Il tempo che dedicate all'attività scoutistica è intenso e impegnativo, sicuramente è una fatica gioiosa, ma so quanto tempo vi costa». Così il vescovo Gianrico Ruzza nell'incontro di domenica scorsa al Centro pastorale di Porto-Santa Rufina con le comunità capi dell'Agesci, gli adulti del Masci e i rispettivi assistenti ecclesiastici presenti nel territorio della diocesi. In oltre

sessanta tra cui alcuni parroci hanno risposto all'invito di Giovanni Dalia, diacono incaricato del coordinamento gruppi scout, che ha organizzato questo incontro primo nel suo genere. «Questo momento di condivisione e riflessione è un'opportunità preziosa per rafforzare i legami che ci uniscono e per affrontare insieme le nuove sfide educative che ci troviamo di fronte», ha detto Dalia nella presentazione del raduno. Per il pastore l'esperienza scoutistica

all'interno della Chiesa si caratterizza per il servizio all'annuncio del Vangelo, «la cosa più preziosa che abbiamo»; con la specifica vocazione alla formazione dei giovani nella fase critica della



Nel corso della Messa

crescita esistenziale «per sottrarli alla noia». Il Vescovo ha incoraggiato a valorizzare la dimensione della custodia del creato, così bene inserita nelle attività scoutistiche. Ricordando inoltre la dimensione spirituale del rapporto con la natura, dono che viene dall'eternità per andare verso l'eternità: «è il giardino di Dio». L'invito del pastore dunque è a proporre la prospettiva dell'eternità ai giovani mostrando loro che è «bella e necessaria per la vita dell'uomo, che non deve

farci paura e che ogni uomo è capace di Dio. Il cammino che proponiamo è dimostrare a ogni uomo piccolo o grande che sia che il suo cuore è fatto per Dio e in Dio trova il suo senso». Divisi in tre gruppi gli scout hanno riflettuto su quanto emerso per confrontarsi sulle sfide educative in un'epoca di rapidi cambiamenti. È seguita la presentazione di alcuni uffici diocesani che hanno attinenza con l'operato dei gruppi scout. La Messa presieduta dal vescovo ha concluso l'incontro.